

CICLISMO

## NELLA GARA D'APERTURA DELLA STAGIONE DISPUTATA SULLE STRADE LIGURI

# Il primo acuto è di Torelli

### Le ambizioni di Saronni sfumano nel finale del Laigueglia

#### Planckaert retrocesso al 9° posto

1. TORELLI CLAUDIO (Semmontana-Campagnolo) km 160 in ore 4, media km 40;

2. Braun Gregor (Vivi-Benotto);

3. Planckaert Eddy (Euro Shop-Splendor);

4. Vigouroux Willy (Del Tongo-Colnago);

5. Van der Poel Adri (Aer-noudt);

6. Paganessi; 7. Koppert;

8. Visentini; 9. Wampers;

10. Verlinden a 25"; 11. Créquillon a 1'; 12. Manders;

13. Corti; 14. Venotti.

Seguono con lo stesso distacco: 35. Gavazzi; 42. Prin; 49. Saronni G.; 52. Bar-nocchelli; 64. Battaglin.

Partiti 150, arrivati 90.

La giuria ha retrocesso al 9° posto il belga Planckaert per volata scorretta.

#### Panizza e Paganessi movimentano la corsa

LAIGUEGLIA — Ventesi-mo trofeo Laigueglia con 150 partenti (forfait di Arpen-

Il ventinovenne parmense si è aggiudicato la corsa inaugurale battendo il tedesco Braun, il belga Planckaert poi retrocesso al nono posto dell'ordine d'arrivo per aver commesso scorrettezze nello sprint decisivo, e altri sei compagni di fuga - Il campione del mondo non è riuscito ad inserirsi nel drappello di attaccanti che ha risolto la competizione a quindici chilometri dalla conclusione: si è classificato al 49° posto, a centrogruppo, in ritardo di 1'

DAL NOSTRO INVIATO

LAIGUEGLIA — Il campione del mondo Saronni ha corso per vincere il trofeo Laigueglia del ventennale, ma non ce l'ha fatta. Lui e i suoi gregari hanno di fatto controllato la gara, non concedendo mai troppo spazio agli attaccanti. All'inizio della seconda arrampicata del Testico, è stato addirittura lui, Saronni, a stuzzicare gli avversari con un allungo. Gli ha risposto Panizza, suo ex compagno di squadra, e le cose sono di colpo cambiate. In divisa grigioblu dell'Atala-Campagnolo, il quasi 38enne varesino s'è messo a scattare come se il traguardo fosse sempre dietro alla prima curva. E il grosso, che fino a quel momento non si era mai veramente rotto, si è letteralmente sbriciolato. E più si saliva, più si aveva l'impressione che il campione del mondo — pur appoggiato dai compagni di squadra — non fosse in grado di reggere.



LAIGUEGLIA — La vittoriosa volata di Torelli. (Telefoto AP)

scioltezza, anche perché il solito Panizza, al quale si era aggiunto Visentini, non faceva davvero complimenti nel passare al comando scattando. A fiato corto Saronni il Laigueglia lo ha vinto

vittoria da professionista. Ex gregario di Moser, Torelli è passato alla Semmontana-Campagnolo. L'azione decisiva è nata quando mancavano una quindicina di chilometri al tra-

kaert, sul quale i tecnici del Belgio fanno il massimo affidamento come cacciatore di classiche. A Planckaert si sono agganciati Van Der Poel, Koppert, Verlinden, Paganessi e Vigouroux. Soltanto un paio di chilometri più avanti, Torelli è stato in grado di agganciarsi ai battistrada con Visentini, Wampers e Braun. E' stato lui, Torelli, a muoversi prima degli altri quando Visentini, su Capo Mele, ad un tiro di schioppo dal traguardo, ha giocato la carta del contropiede.

Nella volata in soccorso di Torelli è venuto Eddy Planckaert. Difatti, il fiammingo — temendo di farsi superare da Maciste Braun — ha abbandonato la propria linea di corsa, portandosi bruscamente sul lato sinistro della strada. Danneggiando il gigante tedesco, che stava rimontando come un fulmine, ha finito per favorire Torelli il quale, facendo lo sprint al centro, è riuscito a superare

di retrocedere lo scorretto Planckaert.

E' stato un Laigueglia veloce (40 di media sui 160 chilometri) ma con meno sussulti del solito. A togliere di mezzo molti velocisti sono stati gli scatti che Panizza e Visentini in particolare hanno fatto la seconda volta che si scalava il Testico. In questa fase sono usciti dall'anonimato del gruppo Beccia, Van Der Poel, Viotto, Chioccioli, Marino Lejarreta, Paganessi. La velocità ha fatto rimanere con le gambe in croce non soltanto il campione del mondo Saronni (giunto 49°). Lo stesso Gavazzi è rimasto sui pedali, dopo avere dato l'impressione di poter entrare nella fuga decisiva. De Wolf, lui, è stato sulle sue, ancora lontano dalla condizione migliore.

Rino Negri

CADE AIARDI — Giorgio Aiardi, un gregario di Battaglin, è caduto in vista del traguardo di Laigueglia. Per il giovane gregario

### «Ho bruciato gli stranieri in volata Devo ringraziare solo la mia squadra»

Così Torelli commenta la vittoriosa impresa - L'iridato si giustifica dicendo: «Trop-po pochi tremila chilometri di allenamento» - Braun furente contro Planckaert

DAL NOSTRO INVIATO

LAIGUEGLIA — Ha divorziato da Francesco Moser per incompatibilità di carattere, anche se non lo dice. Claudio Torelli, ventinovenne parmigiano, corridore tipico della primavera, personalissimo, allergico alla disciplina di squadra, succede all'olandese De Rooy nel libro d'oro del trofeo Laigueglia.

Chi aspettava il primo acuto di Saronni si sente la bocca amara. Il campione del mondo arriva soltanto quarantanovesimo e si giustifica dicendo:

«Tremila chilometri di allenamento non bastano per fare certe cose. La condizione deve ancora venire. Qui c'è gente che è più avanti nella preparazione. E' normale. Ne parleremo alla Tirreno-Adriatico. Ho difatti l'impressione che anche alla Settimana sarda sarò impegnato a completare la messa a punto».

Claudio Torelli sprizza ovviamente gioia da ogni poro. Dice:

«Avevo vinto soltanto delle tappe ai Giri. Questa è una corsa in linea vera, una classica, alla quale tutti tenevano molto. Adesso, magari, diranno il contrario perché sono stati battuti. Ma alla vigilia tutti parlavano

Lo si invita a descrivere lo sprint. Spiega: «Avevo il 53 per 13. Gli altri due, Braun e Planckaert, dovevano avere dei rapporti più lunghi. Io non mi ero stancato. Sul Mele, nel finale, quando Visentini ha cercato di piantarci, mi sono mosso. Ho fatto la volata per mio conto, non pensando cioè né a Planckaert né a Braun che si erano buttati sulla sinistra della strada. Io ero stato al centro, perché ero anche più protetto dal vento. Non ho rubato proprio niente, perché ho fatto tutto da solo. Devo dire grazie alla squadra che ha corso per me».

Maciste Braun ha un diavolo per capello. Si sforza di parlare in italiano:

«Non doveva danneggiarmi così! Stavo rimontando a doppia velocità, ma Planckaert mi ha stretto proprio dove le transenne restringono la strada. Se non fossi stato tanto lanciato, non sarei stato in grado di passare, ma ormai Torelli era primo».

neg.

MARTINI IN SVIZZERA — Il commissario tecnico della nazionale Alfredo Martini si reca oggi in Svizzera per un ulteriore sopralluogo sul circuito di Alterhein e sulla pista di Derikon a Zurigo dove si disputeranno i prossimi campionati mondiali su strada e su pista. Lo accompagneranno Orsi, Grandi, Bianchetto, la Cressari e